**MERCOLEDÌ 17 AGOSTO – VENTESIMA SETTIMANA T. O . [C]**

**“Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”.**

**È divinamente grande il nostro Dio. Lui dona a noi ogni cosa. Vuole però che ogni suo dono sia anche una nostra conquista, un nostro merito. Lui vuole che ogni suo dono sia anche merito del nostro lavoro, della nostra obbedienza, della nostra fede, della nostra volontà. Questa teologia e antropologia divina oggi è aggredita da un esercito di cavallette che sono entrate nella verità data a noi da Dio e la stanno divorando fino alle radici. Non stanno lasciando di essa neanche il tronco dal quale poi spunteranno le nuove foglie e la nuova vita. Chi sono queste cavallette? Sono i cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori del Vangelo, i cattivi servi della Parola del Signore. Costoro privi di ogni sapienza di Spirito Santo e di ogni sua intelligenza stanno riducendo a menzogna tutta la teologia e l’antropologia stabilite dal Signore con decreto eterno. Si compie per questi servi infingardi e malvagi la Parola pronunciata da Dio per mezzo del suo profeta Geremia: “Tu dirai loro: Così dice il Signore: Forse chi cade non si rialza e chi sbaglia strada non torna indietro? Perché allora questo popolo continua a ribellarsi, persiste nella malafede, e rifiuta di convertirsi? Ho ascoltato attentamente: non parlano come dovrebbero. Nessuno si pente della sua malizia, e si domanda: “Che cosa ho fatto?”. Ognuno prosegue la sua corsa senza voltarsi, come un cavallo lanciato nella battaglia. La cicogna nel cielo conosce il tempo per migrare, la tortora, la rondinella e la gru osservano il tempo del ritorno; il mio popolo, invece, non conosce l’ordine stabilito dal Signore. Come potete dire: “Noi siamo saggi, perché abbiamo la legge del Signore”? A menzogna l’ha ridotta lo stilo menzognero degli scribi! I saggi restano confusi, sconcertati e presi come in un laccio. Ecco, hanno rigettato la parola del Signore: quale sapienza possono avere? Dal piccolo al grande tutti commettono frode; dal profeta al sacerdote tutti praticano la menzogna. (Cfr. Ger 8,4-12). Le forme storiche per ridurre la Parola di Dio a menzogna variano da epoca ad epoca. Anche le forme storiche dei frutti che questo stravolgimento produce e gli interventi del Signore variano da epoca ad epoca. Rimane però il fatto che teologia e antropologia divina vengono distrutte e con la loro distruzione la morte avvolge l’intera umanità. Oggi l’uomo si sta moralmente suicidando e nessuno se ne prende cura. La ferita veramente viene curata alla leggera. È questo il frutto delle cavallette. Esse anziché curare distruggono. Oggi l’uomo è distrutto nella sua verità ontologica e nessuno se ne prende cura. Lo si vuole curare aggiungendo falsità a falsità e menzogna a menzogna.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Mt 20,1-16**

**Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all’alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Si accordò con loro per un denaro al giorno e li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano in piazza, disoccupati, e disse loro: “Andate anche voi nella vigna; quello che è giusto ve lo darò”. Ed essi andarono. Uscì di nuovo verso mezzogiorno, e verso le tre, e fece altrettanto. Uscito ancora verso le cinque, ne vide altri che se ne stavano lì e disse loro: “Perché ve ne state qui tutto il giorno senza far niente?”. Gli risposero: “Perché nessuno ci ha presi a giornata”. Ed egli disse loro: “Andate anche voi nella vigna”. Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: “Chiama i lavoratori e da’ loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi”. Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch’essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: “Questi ultimi hanno lavorato un’ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo”. Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: “Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest’ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?”. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».**

**Oggi Gesù Signore ribadisce questa divina teologia e antropologia. Essere chiamati a lavorare nella sua vigna è dono del Signore. Ricevere il denaro pattuito è merito dell’uomo. Hai lavorato? È cosa giusta che io ti doni ciò che ti ho promesso. Per questo tu sei venuto a lavorare. Qui termina il rapporto di giustizia. Per carità il Signore chiama. Per giustizia il Signore dona quanto pattuito. Qui finisce il rapporto di lavoro. Ma il Signore vive con l’uomo un altro rapporto: quello della sua divina ed infinita carità. Può dare il salario per intero anche a chi ha lavorato meno tempo. Purché però abbia lavorato nella sua vigna. Questo rapporto fa parte del suo mistero eterno che a noi non è dato di comprendere perché lo si può comprendere solo nel grandissimo amore e nella divina carità che governa ogni agire del Padre nostro. Oggi però questa teologia e questa divina antropologia è stata messa al macero. I cattivi maestri, i cattivi dottori, i cattivi predicatori, i pessimi interpreti della Parola del Signore affermano e sostengono che non esiste più alcun rapporto di lavoro. Né per tutto il giorno e neanche per una sola ora o un solo istante. Esiste solo la misericordia del Signore che tutti porta nel suo regno eterno. È questa la nuova teologia e la nuova antropologia, teologia e antropologia satanica, non certo divina. La Madre di Dio ci venga in aiuto.**